

rimase preson per lui, et compito di pagar la taja, li portò robe, etc. *Etiam* sier Zuane Michiel so fradelo era li preson, per riscato dil qual si manda i danari a Ferara, ch'è ducati . . . Et havendo Domenega visto il conte di Chariati, che vene li a parlar al vicerè, e poi ritornò a Verona, con 150 cavali per sua scorta; hor poi le 4 hore si partì con patente per venir via, e vene a Saleto dove intese a l'aurora le zente nostre erano li vicini. Tutti erano in fuga per fuzer via, et quelli di Montagnana tutti non sapevano quel che fevano; poi il marchese di Peschara, qual era con le fantarie a Este, li mandò uno trombete a dir non era nulla, *unde* spagnoli preseno vigoria, e tutti si armono e in ordinanza veneno a Valeto e de li via, li cavali lizieri e le zente d'arme, e lui li vete, era in una caxa da chà Valaresso a Saleto. I qual poi ritornono a Montagnana; sichè si nostri tajava il ponte di la Torre, tutti erano in fuga. Dice coluquii auti col capitano Archon, homo di anni 32, il primo capitano dil campo, e lo lauda assai. E dice che era dito capitano con molti capitani a disnar, et volse lui sier Francesco sentasse li, parlando di guerra, dicendo: « la Signoria fa mal a non voler paxe ». E lui dice a erli risposto: « con sua licentia, che era gran cossa a non rehaver il suo stado, et che spagnoli con li nostri danari ne ha tolto le nostre terre Brexa et Bergamo et le tien ». E loro disseno voleano venir a Venexia da le nostre done. Li rispose: « venisseno, sariano ben visti ». Poi disseno dil capitano zeneral, qual non lo chiamano più Viola ma Bortolomio . . . , ch'el non val niente, non ha obedientia; poi che si fa gran pechadi in campo nostro, si biastema, si sodomia, etc. et loro non fa nulla di questi vicii, hanno piu di 2000 putane nel campo. Poi dito capitano Archon li disse: « savemo ben ch'el nostro star qui è con pericolo di la vita, e non vadagnemo niente; non è piu da far butini, e si piemo terre le è di l'Imperador, però voresamo queste cose si conzasse ». *Item*, disseno loro non è stà causa de brusar Mestre, ma fo Todeschi. *Item*, sanno il Doxe nostro è amalato, e parlano insieme chi saria fato, e sanno tutti quelli pretendono. *Item*, parlano di danari, e stà tanto in spexa. Li rispose haveano trovà 500 milia ducati, e altre parole. Dice ch'el vicerè ha anni 28, et il capitano Archon governa il tutto,

29 *Di sier Andrea Bondimier capitano e provedador, da Cavarzere, di 12.* Come Zuan Maria di Biaxio, habita de li, partì eri da Ruigo, questa matina li ha referido: aver inteso da uno citadin

da Ruigo fidelissimo nostro, non sa il nome, li inimici tenir el suo campo per fin di sora Legnago, et che fato i mosti, indubitatamente tutti intrerano in Verona. Esser in Este mille fanti et 100 cavali lizieri. Conferma lo aviso di le 60 charete zonte di Verona, come scrisse, sopra le qual hanno posto burchiele e ponti per passar di sopra di Lignago e andar a Verona. E luttu li todeschi da cavallo e da pe' sono intrati in Verona; li marchadanti tutti che erano con el campo hanno fato il simile. In Ruigo, el comissario è li con 17 cavali lizieri de Spagnoli e niun pedone, i quali è tutti partiti e voriano andar a la volta di Ferara. E si diceva per Ruigo, non però da homeni degni di fede, che le zente dil ducha di Ferara erano intrati in Modena. Dice esser vero li 30 milia stara dati di taja al Polesene, e il comissario predito, di ordine del signor Archon, avia cavato bolletini, azio li formenti vengano più presio via. L'è venuto poi uno contadino in questa hora de li, vien da Este, è stato prexon, partì heri a mezo zorno. Dice li atrovarsi 1000 fanti 100 cavali lizieri e non più, et stanno con gran paura, e per questo i hanno butato tutti i ponti zoso, e dubitano molto esser assaltati da li nostri, per intender certo nostri voleno venir a danni loro. E questa note a meza nocte è stà da li contadini di Cavarzere scoperto una grossa cavalehata de li nostri, quali tendevano a la villa di Este. Idio li doni victoria.

Dil dito, di 13. Come da una sua spia et *etiam* da uno messo di Gasparo Fusina citadin di Este, mandato di qui a uno suo fiolo, partì heri a hore 16, ha il campo nostro andò terzo zorno ad assaltar i nimici ch' erano in Este e Montagnana et per quelle ville alozati, e per far lo effecto più gajardo, nostri se devise in quatro parte; una parte si fermò a Monselice per dar la baja a quelli di Este; una andò a Cologna dove erano todeschi, i quali furono tajati tutti a pezi; la terza traversò le montagne ed andò a Valanzon e a l'Ospedaletto dove preseno da 50 homeni d'arme, de li quali heri matina 30 veneno spogliati in Este; la quarta volendo andare a una villa chiamata Prà ch'è sotto di Este a l'abazia di le Carzere, dove era 29* alozato el vicerè con molli homeni d'arme *circum- 32* *quaque* quelle ville, non poteno passar per esser sta facto quella sera da Spagnoli a uno certo passo de una aqua uno fosso con palifichade e altri impedimenti, dove haveano a passar nostri, *ita* che non poteno andar più oltra, che fo causa di salvar il vicerè con quella zente d'arme: che se nostri avesseno havuto 40 vastatori per spatio di do hore sa-